

la scienza è il modo migliore per studiare la cosiddetta “realtà” che si nasconde dietro apparenze ingannevoli, è tutt’altro che cogente.

In terzo luogo Feyerabend rifiuta di considerare la scienza come metro dell’adeguatezza di altri modi di studiare il mondo. Se il successo empirico non può essere considerato una prova dell’eccellenza di quell’impresa dichiarata unitaria chiamata “scienza”, afferma Feyerabend, allora «non vi è ragione alcuna per trascurare ciò che accade al suo esterno». Usando un metro di giudizio diverso, secondo il quale una certa tradizione di ricerca ha successo se permette a coloro che vi aderiscono di «vivere una vita moderatamente ricca e soddisfacente», non è difficile comprendere che «pure le idee non scientifiche ricevono una risposta dalla Natura» ([1999b], p. 237) e che il mondo è molto più complesso di quanto vorrebbero i fautori del realismo. Pertanto, insiste Feyerabend, solo criteri di giudizio neutrali rispetto alla dicotomia scientifico/non scientifico consentono di operare una valutazione equanime di modi diversi di studiare il mondo.

All’immagine della ricerca scientifica propagandata dai fautori del realismo Feyerabend contrappone l’idea che gli scienziati sono «scultori della realtà» ([1999b], p. 171): non diversamente dagli artisti, che plasmano la loro materia guidati dall’ispirazione e dalla loro visione del mondo, gli scienziati agiscono sul mondo con gli esperimenti, guidati dalle loro teorie. La sperimentazione, inoltre, è sempre accompagnata dalla scelta di un linguaggio che, si dichiara, descrive il mondo come realmente è: gli scienziati creano “condizioni semantiche” appropriate per suggerire che le loro teorie predilette esibiscono una perfetta corrispondenza con la realtà. Talvolta il loro successo è così clamoroso che si genera l’impressione che la descrizione del mondo abbracciata da una

certa comunità scientifica sia l'unica possibile. Ma, contrariamente a quel che vorrebbero i fautori del realismo, le cose non stanno mai così: la storia della scienza, caratterizzata da diversi episodi rivoluzionari, mostra che il materiale maneggiato dagli scienziati «è più elastico di quanto comunemente si creda» ([1999b], p. 173). Questa tesi, che possiamo chiamare “tesi dell’elasticità”, è pienamente consonante con l’appassionata difesa del pluralismo nella quale Feyerabend è da sempre impegnato, e il tono generale degli scritti dell’ultimo Feyerabend è, se possibile, addirittura più favorevole al pluralismo che in precedenza. Subito dopo aver enunciato la tesi dell’elasticità, Feyerabend dà l’impressione di ritenere che non ci siano limiti alle costruzioni che gli scienziati possono edificare con il materiale che hanno a disposizione: «Modellandolo in un certo modo [...] otteniamo particelle elementari; procedendo in altro modo, otteniamo una natura viva e piena di dei».

Gli studiosi sono in disaccordo sulla corretta caratterizzazione della posizione metafisica alla base della tesi feyerabendiana dell’elasticità (si vedano Preston [1998] e Kidd [2012] per due valutazioni profondamente diverse). In ogni modo, qui vorremmo attirare l’attenzione sulla circostanza che la posizione che Feyerabend intende contrapporre al realismo e al relativismo include, oltre alla tesi dell’elasticità, una seconda tesi, che chiameremo “tesi della resistenza”. Secondo la tesi della resistenza, non tutti i sistemi concettuali che si possono usare per descrivere il mondo sono destinati ad avere il medesimo successo: l’elasticità del materiale che gli scienziati maneggiano non è illimitata. Questo materiale, afferma Feyerabend, «deve essere affrontato nel modo corretto», poiché «offre resistenza» ([1999b], p. 172), e alcuni

sistemi concettuali semplicemente non riescono a entrare in contatto con il mondo: «non vi trovano alcun appiglio, e collassano» ([1999b], p. 173).

Feyerabend non si diffonde mai troppo a lungo nella caratterizzazione della resistenza che il mondo oppone ai tentativi di descriverlo. Questa si deve forse a limitazioni temporanee (per esempio tecnologiche) che possono essere superate con un adeguato investimento di tempo, pazienza e ingegnosità? O è forse un segno del fatto che un certo modo di descrivere il mondo è irrimediabilmente destinato al fallimento? In un passo di *Conquista dell'abbondanza* in cui tenta di difendersi dall'accusa di essere un relativista, Feyerabend sembra optare per la seconda alternativa:

non tutti gli approcci alla “realtà” hanno successo. Come le mutazioni inadatte, alcuni approcci resistono per un po' – i loro sostenitori soffrono e alcuni muoiono – e poi scompaiono. Di conseguenza la mera esistenza di una società con certi modi di comportamento e certi criteri di giudicare ciò che si è ottenuto non è sufficiente per stabilire una realtà manifesta; occorre pure che Dio, o l'Essere, o la Realtà di Base reagisca in modi positivi ([1999b], p. 261).

Non è immediatamente chiaro in che modo Feyerabend potrebbe conciliare la tesi della resistenza con la concezione della conoscenza come un oceano in continua crescita di alternative e, in particolare, con il principio di tenacia. Sfortunatamente è destinata a rimanere materia di congetture la direzione nella quale Feyerabend avrebbe sviluppato le sue riflessioni sulla limitata elasticità del mondo se fosse vissuto abbastanza a lungo da completare il manoscritto di *Conquista dell'abbondanza*. Di certo, però, in uno dei saggi raccolti in *Conquista dell'abbondanza* dichiara di non aspirare alla costruzione di una nuova teoria generale della conoscenza: quando si prende atto del carattere storico della conoscenza, afferma, si comprende che il massimo che si possa fare è raccontare «molte storie interessanti» ([1999b], p. 173) circa il complesso rapporto fra il mondo e gli esseri umani che tentano di indagarlo.

Feyerabend scrive di non avere una filosofia intesa come «un corredo di principi uniti alle loro applicazioni, oppure un immutabile atteggiamento di fondo». Tuttavia, continua, se la parola “filosofia” viene intesa in modo diverso, allora anche lui ne ha una: una «visione del mondo» che non riesce a esporre «in modo lineare» ma «si mostra da sola, quando mi imbatto in qualcosa con cui entra in conflitto» ed è «più una disposizione che una teoria, a meno che per “teoria” non si intenda una storia il cui contenuto non è mai identico» ([1989], p. 148). La nostra esposizione dovrebbe tuttavia aver suggerito che, in questa «storia il cui contenuto non è mai identico», la disposizione a difendere il pluralismo svolge un ruolo di primo piano. Nonostante le difficoltà che abbiamo messo in luce, all’opera di Feyerabend, considerata nel suo complesso, si deve infatti riconoscere un merito che è difficile sopravvalutare: in modo coerente e incessante essa ci rammenta l’importanza del conflitto intellettuale, autentico motore del progresso, e ci ammonisce circa i pericoli insiti in ogni forma di dogmatismo.

7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Qui di seguito vengono elencate solamente le opere citate nel testo. La bibliografia più completa degli scritti di Feyerabend è quella curata da Matteo Collodel, accessibile all’indirizzo Internet: www.collodel.org/feyerabend/. Per l’amplissima letteratura secondaria su Feyerabend rimandiamo, innanzitutto, alle raccolte di saggi critici curate da Hans Peter Duerr ([1980], [1981]), Gonzalo Munévar ([1991]), David Lamb, Gonzalo Munévar e John Preston ([2000]). Ulteriori riferimenti alla letteratura secondaria, e ampie discussioni di aspetti dell’opera di Feyerabend che qui non è stato

possibile affrontare, si trovano nelle monografie di Angelo Capecci ([1977]), George Couvalis ([1989]), Roberta Corvi ([1992]), John Preston ([1997]), Robert Farrell ([2003]), Eric Oberheim ([2006]), Luca Tambolo ([2007]) e Simone Zacchini ([2010]), nonché nella voce della *Stanford Encyclopedia of Philosophy* dedicata a Feyerabend scritta da John Preston, accessibile all'indirizzo Internet plato.stanford.edu/entries/feyerabend/, e nella voce di *The Philosophy of Science. An Encyclopedia* scritta da Matteo Motterlini ([2006]), a cui si deve anche l'edizione del carteggio tra Feyerabend e Imre Lakatos (Feyerabend e Lakatos [1995]).

ACHINSTEIN, P. [2000], "Proliferation. Is It a Good Thing?", in D. Lamb, G. Munévar e J. Preston (a cura di), ([2000], pp. 37-46).

CAPECCI, A. [1977], *La scienza tra fede e anarchia: l'epistemologia di Paul Feyerabend*, La Goliardica, Roma.

CHURCHLAND, P. M. [1997], "To Transform the Phenomena: Feyerabend, Proliferation, and Recurrent Neural Networks", *Philosophy of Science*, Supplement to vol. 64, pp. S408-S420. Ristampato in D. Lamb, G. Munévar e J. Preston (a cura di), ([2000], pp. 148-158).

COLLODEL, M. [2014], "Was Feyerabend a Popperian? Methodological Issues in the History of Philosophy of Science", di prossima pubblicazione in *Studies in History and Philosophy of Science*.

CORVI, R. [1992], *I fraintendimenti della ragione. Saggio su P. K. Feyerabend*, Vita e Pensiero, Milano.

COUVALIS, G. [1988], "Feyerabend and Laymon on Brownian Motion", *Philosophy of Science*, 55, pp. 415-421.

- [1989], *Feyerabend's Critique of Foundationalism*, Avebury, Aldershot.
- D'AGOSTINO, F. [2014], "Verballed? Incommensurability 50 Years On", *Synthese*, 191, pp. 517-538.
- DUERR, H. P. (a cura di) [1980], *Versuchungen. Aufsätze zur Philosophie Paul Feyerabends*, Suhrkamp, Frankfurt a. M., vol. I.
- (a cura di) [1981], *Versuchungen. Aufsätze zur Philosophie Paul Feyerabends*, Suhrkamp, Frankfurt a. M., vol. II.
- FARRELL, R. P. [2003], *Feyerabend and Scientific Values. Tightrope-Walking Rationality*, Kluwer, Dordrecht.
- FEYERABEND, P. K. [1958], "An Attempt at a Realistic Interpretation of Experience", *Proceedings of the Aristotelian Society*, 58, pp. 143-170. Trad. it. "Un tentativo di interpretazione realistica dell'esperienza", in P. K. Feyerabend, *Il realismo scientifico e l'autorità della scienza*, a cura di A. Artosi, Il Saggiatore, Milano, 1983, pp. 17-52.
- [1962a], "Explanation, Reduction and Empiricism", in H. Feigl e G. Maxwell (a cura di), *Scientific Explanation, Space and Time*, University of Minnesota Press, Minneapolis, pp. 28-97. Ristampato in Feyerabend ([1981a], pp. 44-96).
- [1962b], "Problems of Microphysics", in R. G. Colodny (a cura di), *Frontiers of Science and Philosophy*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, pp. 189-283.
- [1962c], *Knowledge Without Foundations. Two Lectures Delivered on the Nellie Heldt Lecture Fund*, Oberlin College, Oberlin. Ristampato in Feyerabend ([1999a], pp. 50-77).

- [1963a], “How to Be a Good Empiricist. A Plea for Tolerance in Matters Epistemological”, in B. Baumrin (a cura di), *Philosophy of Science: The Delaware Seminar*, Interscience Publishers, New York, vol. II, pp. 3-39. Trad. it. “Come essere un buon empirista. Un appello alla tolleranza nelle questioni epistemologiche”, in P. K. Feyerabend, *Come essere un buon empirista*, a cura di G. Gava, Borla, Roma, 1982, pp. 5-42.
- [1963b], “Review of V. Kraft, *Erkenntnislehre*”, *The British Journal for the Philosophy of Science*, 13, pp. 319-323.
- [1964], “Realism and Instrumentalism: Comments on the Logic of Factual Support”, in M. Bunge (a cura di), *The Critical Approach to Science and Philosophy. In Honor of Karl Popper*, The Free Press of Glencoe, New York-London, pp. 280-308. Trad. it. “Realismo e strumentalismo: commenti sulla logica del sostegno fattuale”, in P. K. Feyerabend, *Come essere un buon empirista*, a cura di G. Gava, Borla, Roma, 1982, pp. 43-83.
- [1965a], “Reply to Criticism: Comments on Smart, Sellars and Putnam”, in R. S. Cohen e M. W. Wartofsky (a cura di), *Proceedings of the Boston Colloquium for the Philosophy of Science 1962-1964: In Honor of Philipp Frank*, Humanities Press, New York, pp. 223-261. Ristampato in Feyerabend ([1981a], pp. 104-131).
- [1965b], “Problems of Empiricism”, in R. G. Colodny (a cura di), *Beyond the Edge of Certainty. Essays in Contemporary Science and Philosophy*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, pp. 145-260. Trad. it. “I problemi dell’empirismo”, in P. K. Feyerabend, *I problemi dell’empirismo*, Lampugnani Nigri, Milano, 1971, pp. 3-104.

- [1967a], “Bemerkungen zur Geschichte und Systematik des Empirismus”, in P. Weingartner (a cura di), *Grundfragen der Wissenschaften und Ihre Wurzeln in Metaphysik. Fünftes Forschungsgespräch*, Anton Pustet, Salzburg, pp. 136-180. Trad. it. “Osservazioni sulla storia e la sistematica dell’empirismo”, in P. K. Feyerabend, *Il realismo scientifico e l’autorità della scienza*, a cura di A. Artosi, Il Saggiatore, Milano, 1983, pp. 299-344.
- [1967b], “On the Improvement of the Sciences and the Arts, and the Possible Identity of the Two”, in R. S. Cohen e M. W. Wartofsky (a cura di), *Proceedings of the Boston Colloquium for the Philosophy of Science, 1964-1966: In Memory of Norwood Russell Hanson*, Reidel, Dordrecht, pp. 387-415. Trad. it. “Sul miglioramento delle scienze e delle arti e su una possibile identità delle due”, in P. K. Feyerabend, *Contro l’autonomia. Il cammino comune delle scienze e delle arti*, a cura di A. Sparzani, Mimesis, Milano-Udine, 2012, pp. 17-65.
- [1970a], “Against Method: Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge”, in M. Radner e S. Winokur (a cura di), *Analysis of Theories and Methods of Physics and Psychology*, University of Minnesota Press, Minneapolis, pp. 17-130. Trad. it. *Contro il metodo*, Lampugnani Nigri, Milano, 1973.
- [1970b], “Classical Empiricism”, in R. E. Butts e J. W. Davies (a cura di), *The Methodological Heritage of Newton*, Toronto University Press, Toronto, pp. 150-170. Ristampato in Feyerabend ([1981b], pp. 34-51).
- [1970c], “Philosophy of Science: A Subject with a Great Past”, in R. H. Stuewer (a cura di), *Historical and Philosophical Perspectives of Science*, University of

- Minnesota Press, Minneapolis, pp. 172-183. Ristampato in Feyerabend ([1999a], pp. 127-137).
- [1970d], “Problems of Empiricism, Part II”, in R. G. Colodny (a cura di), *The Nature and Function of Scientific Theories*, University of Pittsburgh Press, Pittsburgh, pp. 275-353. Trad. it. “I problemi dell’empirismo: II”, in P. K. Feyerabend, *I problemi dell’empirismo*, Lampugnani Nigri, Milano, 1971, pp. 105-192.
- [1970e], “Experts in a Free Society”, *The Critic*, 29, pp. 58-69. Ristampato in Feyerabend ([1999a], pp. 112-126).
- [1975a], *Against Method. Outline of an Anarchistic Theory of Knowledge*, New Left Books, London (trad. it. *Contro il metodo. Abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza*, Feltrinelli, Milano, 1979).
- [1975b], “How to Defend Society against Science”, *Radical Philosophy*, 11, pp. 3-8. Trad. it. “Come difendere la società contro la scienza”, in I. Hacking (a cura di), *Rivoluzioni scientifiche*, Laterza, Roma-Bari, 1984, pp. 209-228.
- [1977], “Marxist Fairytales from Australia”, *Inquiry*, 20, pp. 372-397. Trad. it. “Favole marxiste dall’Australia”, in J. Curthoys, P. K. Feyerabend e W. Suchting, *Metodo scientifico tra anarchismo e marxismo*, a cura di L. Valdrè, Armando, Roma, 1982, pp. 190-222.
- [1978], *Science in a Free Society*, New Left Books, London.
- [1980], *Erkenntnis für freie Menschen*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. Trad. it. *La scienza in una società libera*, Feltrinelli, Milano 1981.
- [1981a], *Realism, Rationalism and Scientific Method. Philosophical Papers, vol. 1*, Cambridge University Press, Cambridge.

-
- [1981b], *Problems of Empiricism. Philosophical Papers, vol. 2*, Cambridge University Press, Cambridge.
- [1984], *Wissenschaft als Kunst*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. Trad. it. *Scienza come arte*, Laterza, Roma-Bari, 1984.
- [1987], *Farewell to Reason*, Verso, London. Trad. it. *Addio alla ragione*, Armando, Roma, 1990.
- [1988], *Against Method*, II ed., Verso, London.
- [1989], *Dialogo sul metodo*, Laterza, Roma-Bari.
- [1993], *Against Method*, III ed., Verso, London.
- [1994], *Ammazzando il tempo. Un'autobiografia*, Laterza, Roma-Bari.
- [1995], “Two Letters of Paul Feyerabend to Thomas Kuhn on a Draft of *The Structure of Scientific Revolutions* (edited by Paul Hoyningen-Huene)”, *Studies in History and Philosophy of Science*, 26, pp. 353-387. Trad. it. “Due lettere di Paul Feyerabend a Thomas Kuhn. In seguito alla lettura di una bozza di *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*”, in Th. S. Kuhn, *Dogma contro critica. Mondi possibili nella storia della scienza*, a cura di S. Gattei, Cortina, Milano, 2000, pp. 233-291.
- [1996], *Ambiguità e armonia. Lezioni trentine*, a cura di F. Castellani, Laterza, Roma-Bari.
- [1999a], *Knowledge, Science and Relativism. Philosophical Papers, vol. 3*, a cura di J. Preston, Cambridge University Press, Cambridge.
- [1999b], *Conquest of Abundance*, a cura di B. Terpstra, The University of Chicago Press, Chicago. Trad. it. *Conquista dell'abbondanza*, Cortina, Milano, 2002.

- [2006], “More Letters by Paul Feyerabend to Thomas S. Kuhn on *Proto-Structure* (edited by Paul Hoyningen-Huene)”, *Studies in History and Philosophy of Science*, 37, pp. 610-632.
- [2009], *Naturphilosophie*, a cura di H. Heit ed E. Oberheim, Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- FEYERABEND, P. K., e LAKATOS, I. [1995], *Sull’orlo della scienza. Pro e contro il metodo*, a cura di M. Motterlini, Cortina, Milano.
- KIDD, I. J. [2012], “Feyerabend, Pseudo-Dionysius, and the Ineffability of Reality”, *Philosophia*, 40, pp. 365-377.
- KUBY, D. B. [2010], “*Rational zu sein war damals für uns eine Lebensfrage*”. *Studien zu Paul Feyerabends Wiener Lehrjahren*, Diplomarbeit, Universität Wien.
- KUHN, Th. S. [1962/1970], *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago University Press, Chicago. Trad. it. della seconda edizione *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1978.
- LAKATOS, I. [1970], “Falsification and the Methodology of Scientific Research Programmes”, in I. Lakatos e A. Musgrave (a cura di), *Criticism and the Growth of Knowledge*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 91-196. Trad. it. “La falsificazione e la metodologia dei programmi di ricerca scientifici”, in I. Lakatos, *La metodologia dei programmi di ricerca scientifici*, a cura di M. Motterlini, il Saggiatore, Milano 1996, pp. 19-134.
- LAMB, D., MUNÉVAR, G., e PRESTON, J. (a cura di) [2000], *The Worst Enemy of Science? Essays in Memory of Paul Feyerabend*, Oxford University Press, New York, 2000.

- LAYMON, R. [1977], “Feyerabend, Brownian Motion, and the Hiddenness of Refuting Facts”, *Philosophy of Science*, 44, pp. 225-247.
- MOTTERLINI, M. [2006], “Paul Karl Feyerabend”, in S. Sarkar e J. Pfeifer (a cura di), *The Philosophy of Science. An Encyclopedia*, Routledge, New York, pp. 304-310.
- MUNÉVAR, G. [2002], “Critical Notice: Conquering Feyerabend’s *Conquest of Abundance*”, *Philosophy of Science*, 69, pp. 519-535.
- (a cura di) [1991], *Beyond Reason. Essays on the Philosophy of Paul Feyerabend*, Kluwer, Dordrecht.
- NAGEL, E. [1961], *The Structure of Science*, Routledge & Kegan Paul, London. Trad. it. *La struttura della scienza*, Feltrinelli, Milano, 1968.
- NIINILUOTO, I. [1999], *Critical Scientific Realism*, Oxford University Press, Oxford.
- OBERHEIM, E. [2006], *Feyerabend’s Philosophy*, de Gruyter, Berlin.
- POPPER, K. R. [1934/1959], *The Logic of Scientific Discovery*, Hutchinson, London. Edizione tedesca originale: *Logik der Forschung*, Springer, Wien, 1934. Trad. it. della seconda edizione inglese ampliata, risalente al 1968, *Logica della scoperta scientifica*, Einaudi, Torino 1995.
- [1963], *Conjectures and Refutations*, Routledge & Kegan Paul, London. Trad. it. *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna 1985.
- PRESTON, J. [1997], *Feyerabend. Philosophy, Science and Society*, Polity Press, Cambridge. Trad. it. *Feyerabend. Filosofia, scienza, società*, Il Saggiatore, Milano 2001.
- [1998], “Science as Supermarket: ‘Post-Modern’ Themes in Paul Feyerabend’s Later Philosophy of Science”, *Studies in History and Philosophy of Science*, 29, pp.

445-427. Ristampato in D. Lamb, G. Munévar e J. Preston (a cura di), ([2000], pp. 80-101).

RESTAINO, F. [1993], “L’epistemologia post-positivistica”, in *Storia della filosofia*, fondata da N. Abbagnano, Utet, Torino, vol. IV: *La filosofia contemporanea*, tomo I, pp. 789-830.

SANKEY, H. [1994], *The Incommensurability Thesis*, Avebury, Aldershot.

TAMBOLO, L. [2007], *L’oceano della conoscenza. Il pluralismo libertario di Paul Karl Feyerabend*, FrancoAngeli, Milano.

WORRALL, J. [1978], “Is the Empirical Content of a Theory Dependent on Its Rivals?”, *Acta Philosophica Fennica*, 30, pp. 298-310.

ZACCHINI, S. [2010], *La collana di Armonia. Kant, Poincaré, Feyerabend e la crisi dell’episteme*, FrancoAngeli, Milano.

APhEx.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.aphex.it

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di APhEx.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.aphex.it". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.aphex.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.aphex.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@aphex.it), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su APhEx.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf.

Esempio: Autore, Titolo, <<www.aphex.it>>, 1 (2010).
